La nota giuridica

Perchè è stato «rimesso» il processo di Livorno?

Il processo per i fatti accaduti a Livorno, l'anno scorso, tra civili e paracadutisti, è stato sottratto al giudizio del tribunale di quella città e «rimesso» a quello del tribunale di Roma.

Questa decisione è stata adottata dalla prima sezione penale della corte di cassazione, su richiesta del procuratore generale di Firenze, sollecitato a proporre l'istanza di remissione dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Livorno il quale era stato sollecitato, a sua volta, dal comando della compagnia carabinieri dal questore e dal prefetto della stessa Livorno. La remissione è stata promossa in base all'art. 55 del codice di procedura penale, il quale dispone che «in ogni stato e grado del procedimento di merito, per gravi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto, sulla richiesta del procuratore generale presso la corte d'appello o presso la corte di cassazione, questa può rimettere l'istruzione o il giudizio da uno ad altro giudice di sede diversa. L'imputato può proporre istanza di remissione soltanto per legittimo sospetto ..»

Il rappresentante del potere esecutivo e, cioè, il procuratore generale, dunque, gode di una posizione di favore rispetto all'imputato. Mentre questo, infatti, può fare appello solo al legittimo sospetto per ottenere la remissione, l'altro può fare appello sia al legittimo sospetto che all'ordine pubblico. Ciò è conforme al concetto dello «Stato forte» in base al quale la classe dirigente elaborò sia il codice anteriore al fascismo, sia quello redatto successivamente dal legislatore fascista.

La considerazione che ci fa dissentire dal provvedimento adottato dalla cassazione, che qualifichiamo assai grave per gli interessi precipui dei cittadini accusati, non è questa soltanto. Il problema di fondo, infatti, sembra a noi essere quello della incostituzionalità dell'istituto della remissione, che viola la disposizione costituzionale secondo la quale «nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge» (art. 25), col consentire di rimettere la istruzione od il giudizio da uno ad altro giudice di sede diversa.

Si suole obiettare in proposito che il giudice, qualificato «naturale» dalla Costituzione è quello «ordinario» e che, quindi, la Costituzione stessa, con quel precetto, ha voluto raggiungere il solo scopo di impedire che il cittadino potesse essere sottoposto al giudizio di giudici straordinari o speciali. L'obiezione, però, non ci sembra fondata. La Costituzione, infatti, quando ha voluto affermare il principio che nessuno può essere sottratto al giudice ordinario, lo ha detto espressamente, disponendo che «non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali» (articolo 102).

L'art. 102, dunque, non può essere la ripetizione di un principio stabilito già nell'art. 25. Il concetto di giudice naturale, poi, comprende, secondo noi, anche quello di giudice competente territorialmente, ed in effetti non vi può essere giudice più naturale di colui che per risiedere ed operare nei luoghi stessi ove i fatti del processo sono accaduti, è in grado di giudicare meglio, con sollecitudine, con economia, con aderenza alla realtà dei fatti, delle persone e dei luoghi stessi. Osserviamo, inoltre, che la legge non specifica quali siano i gravi motivi di ordine pubblico che consigliano la remissione, di modo che il valutare se questi sussistano è affidato esclusivamente al criterio della cassazione. La «remissione», dunque, è uno degli istituti processuali che permettono alla nostra classe dirigente di agitare il fantasma dell'«ordine pubblico» ed essa così caro malgrado che la Costituzione abbia sostituito a questa espressione l'altra meno generica di «comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica» (art. 17).

Centonovantotto cittadini accusati dovranno trasferirsi, quindi, da Livorno a Roma, provvedere alla propria difesa sul posto, mantenersi durante il dibattimento, sostenere le spese di viaggio proprie, dei loro difensori e dei testimoni che ciascuno di essi dovrà addurre, mentre coloro che li accusano, i testimoni a carico, gli agenti di polizia e paracadutisti stessi saranno spesati col pubblico danaro!

Questi aspetti della questione però contano poco per le nostre autorità e quelle, tuttavia, affermano di essere fedeli al dettato costituzionale secondo il quale «la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento» (art. 24), anche se poi in pratica limitano la possibilità di esercitare questo diritto, con provvedimenti di natura siffatta.

La compagnia carabinieri, il questore, il prefetto, il procuratore della Repubblica di Livorno, il procuratore generale di Firenze hanno messo in moto, così, la macchina che costringe gli accusati ad altri e gravi sacrifici e li espone a rischi maggiori, facendoli giudicare lontano dalla realtà dove i fatti maturarono e si svolsero ed i protagonisti sono conosciuti, ed oltre possibilità maggiore all'accusa di prospettare ogni cosa secondo le proprie vedute.

GIUSEPPE BERLINGIERI

L'antifascismo italiano onorato nell'aula di Gerusalemme

Malgrado il razzismo ufficiale gli italiani aiutarono gli ebrei

La signora Hilda Cassuto-Campagnano ha raccontato la tragica odissea degli ebrei italiani caduti nelle mani di Eichmann - La moglie del rabbino di Oslo ha deposto sullo sterminio degli ebrei norvegesi

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 11 — Il capitolo sanguinoso della storia degli ebrei italiani, comincia l'8 settembre 1943 quando le truppe tedesche occupano l'Italia e a Roma, a Firenze, a Milano iniziano i rastrellamenti e le deportazioni. Nonostante lo aiuto dell'intera popolazione e la lotta dei partigiani, ben 7496 ebrei vennero trasferiti nei campi della morte da cui soltanto 610 tornarono. Cifre impressionanti e tuttavia di gran lunga inferiori a quelle degli altri paesi occupati da Hitler.

Perchè settemila israeliti morirono e quarantamila si salvarono in Italia? Questa è, in sostanza, la domanda che l'Accusa si è posta oggi al processo Eichmann ed a cui hanno risposto i documenti e la signora Hilda Cassuto-Campagnano che ha illustrato alla Corte la lunga odissea della sua famiglia e delle comunità ebree dal '38 al '45.

«Tutti gli strati della popolazione — ha affermato la signora Cassuto — ci hanno aiutato: professionisti, intellettuali, protestanti, cattolici, gente di ogni origine e di ogni partito. Le ragioni di questo comportamento sono molteplici, ma tre sono fondamentali: l'odio tradizionale e profondamente radicato per i tedeschi, l'azione partigiana, il buon cuore e il profondo senso umano degli italiani».

GERUSALEMME — La signora Hilda Cassuto Campagnano mentre depone al processo Eichmann (Telefoto)

A questa conclusione si giunge attraverso una serie di fatti illuminanti: la campagna antisemita inizia in Italia nell'ottobre del '38, quando Mussolini, sulla scia di Hitler, decise di fare degli ebrei italiani dei cittadini di secondo ordine. Essi furono licenziati dagli impieghi di Stato e dalle ditte di aziende che ricevevano ordinazioni statali, furono espulsi dall'esercito, privati delle loro proprietà. I matrimoni misti vennero proibiti. La stampa fascista, tra cui si distinse il Corriere, iniziò una campagna diffamatoria, dipingendo gli ebrei come i nemici interni da combattere e isolare, ma questo ebbe scarso seguito tra le masse.

Siamo alla vigilia della guerra e il fascismo è già così screditato, la sua alleanza con Hitler così impopolare, che gli ebrei perseguitati diventano perciò stesso degni di stima e di simpatia.

Occorre tener ben presente l'epoca in cui si svolsero i fatti. Che il fascismo si rivelasse antisemita alla vigilia della guerra era logico, sia per la sua alleanza con Hitler, sia per la necessità che tutte le dittature incontrano prima o poi di trovare un capro espiatorio alle difficoltà generali. Nello stesso tempo era logico che gli italiani assumessero una posizione contraria perchè ormai il mito fascista era in netto declino e la scappatoia del nemico interno giungeva troppo tardi e in modo troppo artificiale per attecchire.

La campagna antisemita fallisce quindi immediatamente e Mussolini si trova praticamente nella impossibilità di far seguire altre misure vessatorie alle prime adottate con la legislazione razziale.

Durante tutto il periodo della guerra, i nazisti fecero continuamente pressione sul governo italiano perchè mettesse gli ebrei in campo di concentramento e li consegnasse, nei territori occupati, alla Gestapo. Eichmann in persona stese il promemoria che Ribbentropp illustrò poi a Mussolini in un incontro.

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona d'Italia di occupazione in Francia siano allontanati gli ebrei di nazionalità italiana e straniera perchè sono elementi che provocano e diffondono propaganda comunista pericolosa tra i soldati italiani». Dopo questo esordio tipico in cui comunisti ed ebrei vengono associati, Eichmann ricorda tutta una serie di «enormità»: «i comandi italiani a Nizza hanno protetto gli ebrei e questi, riconoscenti, hanno raccolto tre milioni di franchi francesi a favore delle popolazioni italiane colpite dai bombardamenti. Il governo di Roma ha accettato e ringraziato! Del pari la polizia italiana a Lione ha impedito l'arresto di 300 ebrei, mentre altri comandi in Croazia hanno rifiutato la consegna di 10.000 ebrei colà residenti». «Con ciò si è provato, conclude Eichmann, che le concezioni tedesche e quelle italiane nei riguardi degli ebrei sono diametralmente opposte».

Malgrado queste «differenti concezioni» una parte degli ebrei italiani non potè sfuggire al suo calvario. La teste ha raccontato l'odissea tragica di alcune migliaia di ebrei arrestati a Roma, a Firenze, a Milano ed in altre città e concentrati nei campi di transito di Fossoli e di Bolzano in attesa della destinazione finale nelle camere a gas dei campi di eliminazione.

L'8 settembre è il giorno della venuta di Eichmann. In tutta Italia gli ebrei vengono ricercati sulla scorta delle liste preparate nelle questure e nelle prefetture negli anni precedenti secondo gli ordini del governo fascista. Senza questa preparazione migliaia di ebrei si sarebbero salvati. La responsabilità fascista qui è chiara e indiscutibile.

Ma è soprattutto a Roma, dove gli israeliti vivevano per lo più nell'antico «ghetto» in cui li avevano chiusi i papi, che il successo dell'operazione fu pieno. Dapprima i nazisti chiesero alla comunità ebraica la consegna di 100 chili d'oro «per garantirne la sicurezza». La enorme taglia fu pagata e gli ebrei ritennero di essersi salvati in tal modo. Questo fu fatale. Poche settimane dopo il ghetto fu circondato e oltre quattromila ebrei arrestati e spediti a Mathausen «come ostaggi», in realtà per esservi liquidati, secondo l'ordine ricevuto dal famigerato col. Kappler, l'assassino delle Fosse Ardeatine. Contemporaneamente la caccia all'ebreo continuava in tutta Italia con la volontaria collaborazione delle brigate nere in gara con le SS in ferocia e bestialità. A Firenze i vecchi pensionati dell'ospizio ebraico, caricati su autocarri, vennero spediti alla morte. L'età, le malattie non servivano a nulla. Paralitici, donne di ottant'anni, uomini strappati dagli ospedali furono chiusi in vagoni piombati e spediti oltre il Brennero.

E' qui che il coraggio, la umanità degli italiani, si rivela pienamente: gli ebrei si nascondono nelle case dei conoscenti, vengono incanalati verso le zone libere del Sud o verso la Svizzera, celati negli ospedali, nei conventi, negli istituti. I partigiani assaltano i treni, rendono insicure le comunicazioni, organizzano convogli di perseguitati da condurre oltre confine. Ma, soprattutto, impegnano le forze tedesche in una lotta quotidiana, cosicchè la Gestapo e le SS, alla ricerca dei patrioti, sono costretti a trascurare le battute contro gli ebrei. Questi stessi accorrono in gran numero nelle file dei partigiani e si salvano o cadono con le armi in pugno.

RUBENS TEDESCHI

A New Castle

Furto di 100 milioni alla sala biliardo

NEW CASTLE — S. Honk, fotografato dopo essere stato arrestato perchè accusato di aver rubato 100 milioni insieme ad un complice di 19 anni ad una sala di biliardini di Ellwood City (Telefoto)

E' accaduto ieri a Mantova

Direttore delle imposte denudato da un ladro

Il funzionario è rimasto in costume da bagno — Il ladro si è impadronito dei vestiti, delle mutande e del portafogli

MANTOVA, 11 — Che un direttore delle imposte, grazie all'abilità di un truffatore rimanga nudo, o quasi, non è un avvenimento che si possa registrare tutti i giorni.

Oggi è accaduto nella nostra città.

Il direttore delle tasse, a dire il vero, è rimasto solo in costume da bagno. Ecco i fatti: il dott. Bruno Ascari, addetto alle imposte qui a Mantova, stava facendo un po' di sport presso la sede della Società canottieri Mincio.

Si presenta ad un certo momento un bel giovane, disinvolto ed atletico. Si qualifica come ispettore della Faema e chiede di iscriversi alla Società canottieri. Sorrisi e convenevoli. Tutti i soci gli si fanno attorno. Il giovanotto comincia a narrare le circostanze durante le quali colse alcune delle sue vittorie sportive. Poi tira fuori una racchetta da tennis da riparare. Il custode si fa avanti.

— Ci pensa lei?
— Si figuri!
— Ecco qui mille lire!
— Ma no...
— Per un acconto... Non si sa mai, vero???

Risatine.

Il giovanotto se ne va. Passano alcune ore. Tre persone, tra cui anche il dottor Ascari finito lo sport, fanno per rivestirsi: vanno nelle cabine e constatano che non solo sono sparite le scarpe, i vestiti, le mutande e tutto, ma persino i portafogli.

Allarme [illegible] alla polizia [illegible] dottor Ascari [illegible] S. continua a cercare.

Il bello è che il vero ispettore della Faema è arrivato in città proprio ieri.

Condannato per una frase imprudente

GENOVA, 11. — Per aver [illegible] «[illegible] *che comandano a Genova e [illegible] compreso, mi fanno schifo».* L'automobilista milanese Gastone Rosa è stato giudicato dal pretore di Genova dott. Capasso e condannato a [illegible] mesi di reclusione con i benefici di legge.

La dichiarazione del Rosa venne fatta, secondo quanto ha deposto il vigile urbano Alfonso Se[illegible], [illegible] mese scorso durante una discussione provocata dall'intenzione del vigile di contravvenire il Rosa per una infrazione stradale. [illegible]

Grave incidente a un passaggio a livello

VERONA, 11 — Un giovane motociclista è stato investito da un convoglio ferroviario ad un passaggio a livello nei pressi di Bovolone, sulla linea Legnago-Verona.

E' Gino B[illegible] di Bo[illegible] [illegible] travolto.

[illegible] Bovolone [illegible] Verona [illegible] gravissime.

Temerario esperimento a Trani

Si uccide sparando un razzo «casareccio»

Altri quattro giovani sono stati ricoverati in ospedale

BARI, 11 — Cinque giovani [illegible] stavano confezionando [illegible] razzo in un [illegible] Trani [illegible] esplosione [illegible]

[illegible] Giuseppe Donato [illegible] 21 anni, Giovanni M[illegible] 18, Michele [illegible] 20, Mauro Ardorisio [illegible] 20 [illegible] sono stati ricoverati all'ospedale civile.

I cinque giovani [illegible] nella soffitta [illegible] Donato, in via Bovio [illegible] una stazione radio ricetrasmittente privata.

Nella soffitta i cinque giovani [illegible] il razzo che avrebbe [illegible] pomeriggio di oggi [illegible] quattro giovani [illegible] era composto di un [illegible] e del [illegible] della polizia, che lo scoppio sia avvenuto per una eccessiva pressione della carica. Comunque i giovani, a seguito dello spostamento d'aria, sono stati proiettati violentemente contro le pareti della soffitta mentre i vari impianti radio riceventi, costruiti da Giuseppe Donato, si disintegravano in tanti pezzi che si trasformavano in schegge taglienti.

La deflagrazione è stata [illegible] [illegible] sono [illegible]

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco [illegible] agenti [illegible]

Rinvio a giudizio per la Caglio e Muto

La richiesta di rinvio a giudizio per calunnia pronunciata dal P.M. dott. Mauro contro Anna Maria Moneta Caglio e Silvano Muto è giunta [illegible] ai due più noti protagonisti delle vicende processuali connesse alla morte di Wilma Montesi.

Gli avvocati delle due parti, Ottorino Petroni e Nicola Madia per la Caglio e il prof. Giuseppe Sotgiu e l'avv. Giuseppe Bucciante per il Muto, si sono riservati di fare dichiarazioni dopo che avranno preso visione dell'incarto che sarà depositato nei prossimi giorni in cancelleria a loro disposizione.

L'avvocato Bucciante in particolare, ha dichiarato: «E' una vecchia pendenza che corre verso il suo epilogo. Da parte nostra non saranno chiesti rinvii. Aspettiamo che si faccia il processo per chiudere definitivamente questo capitolo del processo Montesi».

Sfrattata la Corte di Assise di Bari

BARI, 11 — La Corte di Assise di appello di Bari ha avuto lo sfratto. Pertanto essa potrebbe essere costretta al rilascio dell'aula che attualmente occupa entro il 30 settembre prossimo. Questa la conclusione [illegible] il Comune di Bari [illegible] palazzo per destinarlo appunto a sede della Corte di Assise di Appello. Il relativo giudizio [illegible] pretore di Bari [illegible] maggio prossimo.

Bambino di 4 anni cade dal treno

ANCONA, 11 — Un bambino di 4 anni, M[illegible] Ven[illegible] è caduto ieri dal treno [illegible] presso la stazione di [illegible] Il piccolo, che ha riportato ferite non gravi, è stato ricoverato all'ospedale di Ancona.

La neve sui monti Sibillini

VISSO, 11 — La neve è tornata a cadere ieri e la scorsa notte sull'arco appenninico e sui monti Sibillini. La temperatura è notevolmente diminuita.

14 MAGGIO (FESTA DELLA MAMMA)

CONNIE FRANCIS

Vi offre il più bel dono: una nuova modernissima incisione di

MAMMA

in tutto il mondo è il disco più venduto di:

CONNIE FRANCIS

MGM K 2028

1861 1961

Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia

TORINO **Maggio - Ottobre 1961**

Fra le manifestazioni che, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si svolgono a Torino dal maggio all'ottobre 1961 per la Celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia, particolare significato assumono:

La MOSTRA STORICA, intesa ad illustrare, con affascinante sintesi documentata, il periodo risorgimentale ed a commemorare gli uomini ai quali si deve il raggiungimento della mèta unitaria, rappresenta la ideale chiave di volta della celebrazione del Centenario dell'Unità. La Mostra, allestita con i più moderni mezzi della tecnica espositiva, ha la sua sede in Palazzo Carignano, dove è conservata intatta l'aula del Parlamento Subalpino, nella quale, nel marzo del 1861, fu proclamato il Regno d'Italia. Un altro nucleo della rassegna storica è costituito dalla **Mostra delle Armi e Bandiere del Risorgimento** nella sede dell'Armeria Reale, dalla **Mostra del Libro Piemontese** nella sede della Biblioteca Reale e dalla **Mostra del vecchio Piemonte** nella sede degli Archivi di Stato (Palazzo Juvara).

La MOSTRA DELLE REGIONI è costituita da due grandi complessi, indipendenti e complementari: uno, diviso nei padiglioni delle diciannove regioni; l'altro, raccolto in una sola sede e dedicato ai primi cento anni di unità. I diciannove padiglioni presentano al visitatore, in altrettante mostre, quei problemi, propri a ciascuna regione, che, per i loro aspetti rigorosamente storici e culturali, interessano l'Italia e l'Europa. Nel padiglione unitario si passano in rassegna, con tecnica singolarmente brillante, le caratteristiche più importanti della vita del Paese e i particolari fenomeni e fatti che hanno gradatamente contribuito a unire gli italiani nello spirito oltre che nella lettera.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO è ordinata in un grandioso edificio a base quadrata, con lato di 160 m. e altezza di 26 m.; l'opera ciclopica dell'ing. Nervi sorge lungo la riva del Po. «Cento anni di progresso tecnico e sociale: conquiste e prospettive» è il tema dell'Esposizione, che si presenta suddivisa in due grandi sezioni: la prima, curata da Enti e Industrie italiane e dalle Organizzazioni del Mondo del Lavoro, mira a divulgare, in sintesi spettacolare, le conquiste più significative dell'ultimo secolo nel campo della scienza e del lavoro; la seconda, a carattere di specializzazione è realizzata da 19 Paesi esteri su un piano di alto prestigio culturale e politico.

Inoltre: una **monorotaia** (con automotrice a 90 km. orari); **una funivia** che scavalca il Po e raggiunge il Parco Europa di Cavoretto; **battelli** per la navigazione sul Po.
Altre manifestazioni sono in programma: la **Mostra del Ministero del Lavoro e degli Enti previdenziali**, l'**Esposizione internazionale di fiori e piante** (Flor '61); la **Mostra della Moda Stile Costume**; il **Circarama**. Riunioni e Congressi internazionali scientifici e culturali, raduni d'arma, spettacoli ad alto livello artistico, festeggiamenti, competizioni sportive a carattere mondiale.

Torino è in grado di offrire a tutti i visitatori sicura ospitalità • Rivolgersi per informazioni e prospetti:

Comitato "Italia '61" Piazza Solferino 11, TORINO - Telefono 512.666 • "Italia '61" Zona Espositiva - Telefono 6161 • Ente Provinciale del Turismo Via Roma 226, TORINO - Telefono 53.181 - 53.901 • Per le prenotazioni alberghiere rivolgersi a tutte le agenzie di viaggi.